



# Il sistema Confcooperative resiste

## NEI TEMPI DI CRISI SI SCEGLIE LA COOPERAZIONE

Durante il 2013 si sono dissolte una decina di coop, ma se ne sono costituite almeno 16

**C**ooperare non è semplice e non viene nemmeno naturale, ma è ormai assodato che nei momenti di crisi chi ha una bella idea imprenditoriale e teme l'incertezza del futuro, preferisce dividere le responsabilità con qualcun'altro e aggregarsi per affrontare meglio le eventuali difficoltà. Come dire, se non si è proprio sicuri, è meglio rischiare insieme che da soli. A confermare questo tipo di comportamento sono i numeri del bilancio 2013 di Confcooperative che dimostra come il sistema della cooperazione resista, con fatturato e occupazione addirittura in lieve crescita. Sul territorio di Forlì-Cesena significa che a fronte di 10 cooperative dissolte per motivi vari durante l'anno, ne sono state create altrettante 16 nuove.

"I dati consentono una lettura in prevalenza positiva - rimarca Stefano Lazzarini, presidente di Confcooperative e presidente della Cantina Forlì-Predappio - pur essendo in presenza di criticità in alcuni settori. Le cooperative, in termini assoluti, da 240 che erano nel 2012 sono diventate 246. Senza contare, ovviamente, le 7 banche di Credito Cooperativo che fanno parte del sistema.

Guardando all'occupazione gli addetti risultano 14.703 con uno +0,35% rispetto al 2012, un piccolo segno positivo che rappresenta comunque la vitalità, la capacità di creare occupazione da parte della cooperazione anche in un momento di difficoltà generalizzata. Di tutti gli addetti 9.000 sono donne. Sono in leggera diminuzione, invece, i soci. Il

dato del 2013 si attesta a 34.673 unità (-1,66%) calo che appare giustificato da una serie di razionalizzazioni interne in alcune compagini societarie".

Il valore di produzione è comunque risultato in aumento del 3,24%, dato che è passato da 3 miliardi e 774 milioni di euro del 2012 ai 3 miliardi e 893 milioni di euro del 2013.

"Il cesenate in questo momento la fa da padrone - spiega il direttore di Confcooperative Mirco Coriaci - Qui operano 122 cooperative tra cui grandi realtà dell'agroalimentare (Orogel e Amadori) e del Terzo Settore (Cils) e il valore di produzione nel cesenate ha raggiunto 3 miliardi 196 milioni di euro (praticamente al forlivese resta poco meno di 700 milioni di euro). La cooperazione aderente a Confcoo-

perative nel territorio cesenate conta su un totale di 21.204 soci mentre gli addetti superano le 10 mila unità. Nel forlivese, invece, operano 125 cooperative ma associano 9.700 soci e occupano solo 4.240 addetti".

"Come emerge dai dati - continua il presidente Stefano Lazzarini - la cooperazione ha affrontato la crisi cercando di difendere per quanto possibile l'occupazione anche sacrificando la redditività. Sono diversi anni che sosteniamo come questo modello societario riesca a garantire opportunità occupazionali altrimenti inesistenti. Crediamo che una ripresa economica sia possibile solo se unita all'equità sociale e che l'economia e il mercato non debbano essere disgiunti dalla solidarietà.

Non è un caso, infatti, che la nostra assemblea - che si terrà venerdì 6 giugno a Forlì - abbia come titolo proprio "Etica e legalità nella Cooperazione". Sarà un'occasione per avviare una riflessione su temi così importanti insieme a dirigenti cooperative, soci, vertici dell'organizzazione, rappresentanti delle istituzioni, autorità e studiosi".

**Cesena (Orogel e Amadori) è l'asse portante con un fatturato di 3 miliardi e 200 milioni di €**



## L'Srl non regge più? Facciamoci la coop

### Lavoratori con spirito d'iniziativa hanno investito sulla loro occupazione

Imprese che chiudono, dipendenti senza stipendio o con un Tfr (trattamento di fine rapporto) difficilmente recuperabile? Ecco che in alcuni casi, in presenza di lavoratori ben affiatati che si vogliono mettere in gioco, la risposta all'eventuale perdita di lavoro, può essere la trasformazione di una Srl che non regge più il mercato in una cooperativa.

I nuovi soci ci mettono del loro e, davanti a bilanci chiari e trasparenti e a un progetto di rilancio ben definito, investono i loro interessi già maturati per continuare ad avere una prospettiva lavorativa.

Quest'anno è accaduto a due Srl (società a responsabilità limitata) che si sono trasformate in cooperative (nel settore industriale): si tratta di "Metalmania" e "Laser

più". In entrambi i casi, di lavoro ce n'era ancora ma la struttura esistente, per alti costi organizzativi e gestione non più efficiente non reggeva. Così qualche dipendente ha accolto la sfida e si è messo in gioco. Ora continua a lavorare, ovviamente in una prospettiva diversa da quella di prima. Un altro discorso andrebbe fatto anche per le cooperative culturali. A Forlì è un settore che va meglio di quello di Cesena (vedi TreCivette, Anphora di Forlimpopoli), ma che secondo presidente e direttore di Confcooperative andrebbero potenziate proprio nella città della Biblioteca Malatestiana, magari affidando a cooperative la gestione di musei, di palazzi visitabili. Inventando situazioni che, grazie al capitale umano, possono produrre valore aggiunto.



A sinistra il presidente di Confcooperative **Stefano Lazzarini**, e a destra il direttore **Mirco Corlaci**